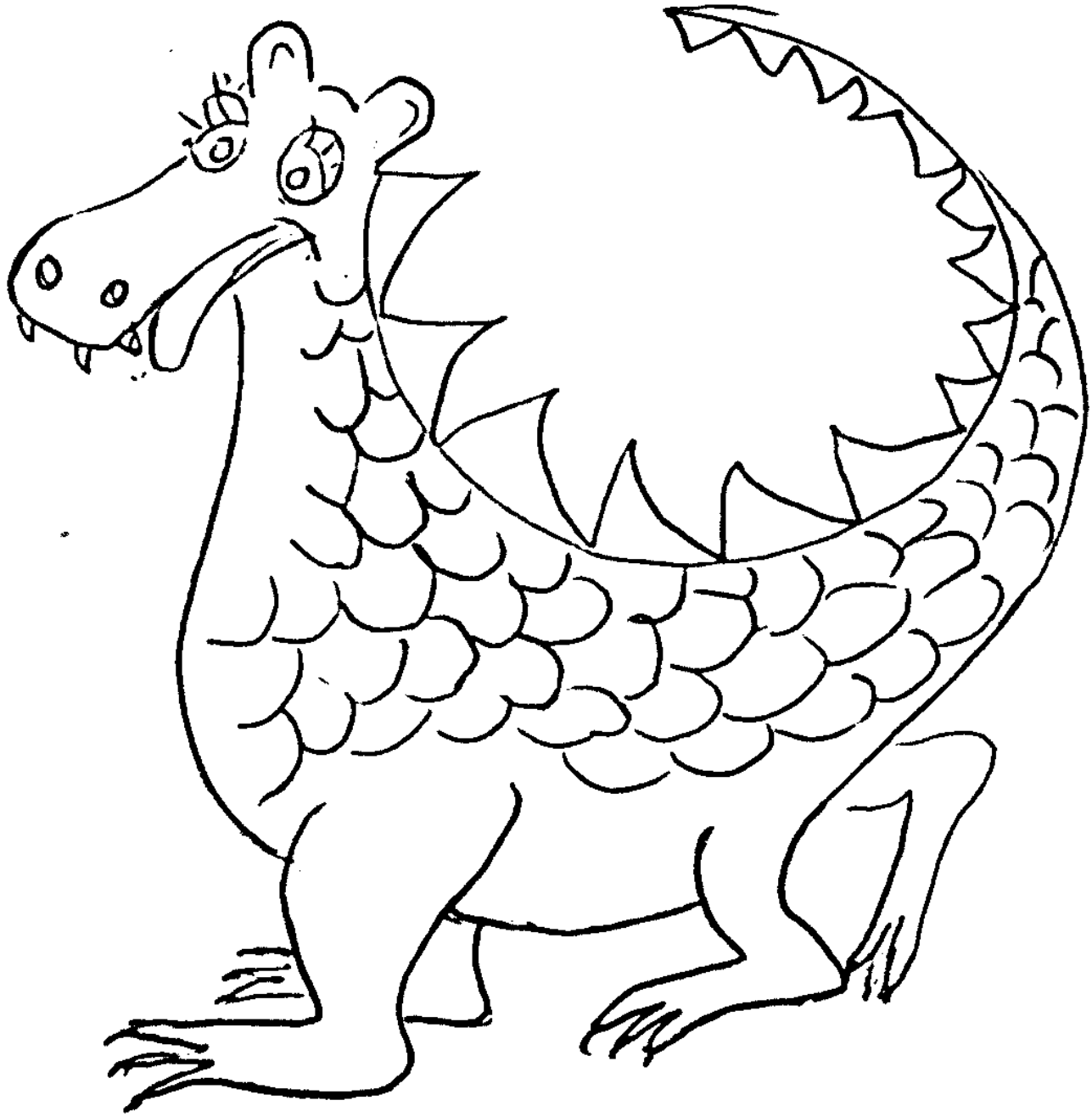
Storia di Drago

Drago era grande, grosso, verde, con una maestosa cresta sulla schiena. Drago era anche timido, goffo, triste e tanto solo.



I suoi compagni avevano paura di lui,
loro erano molto diversi.

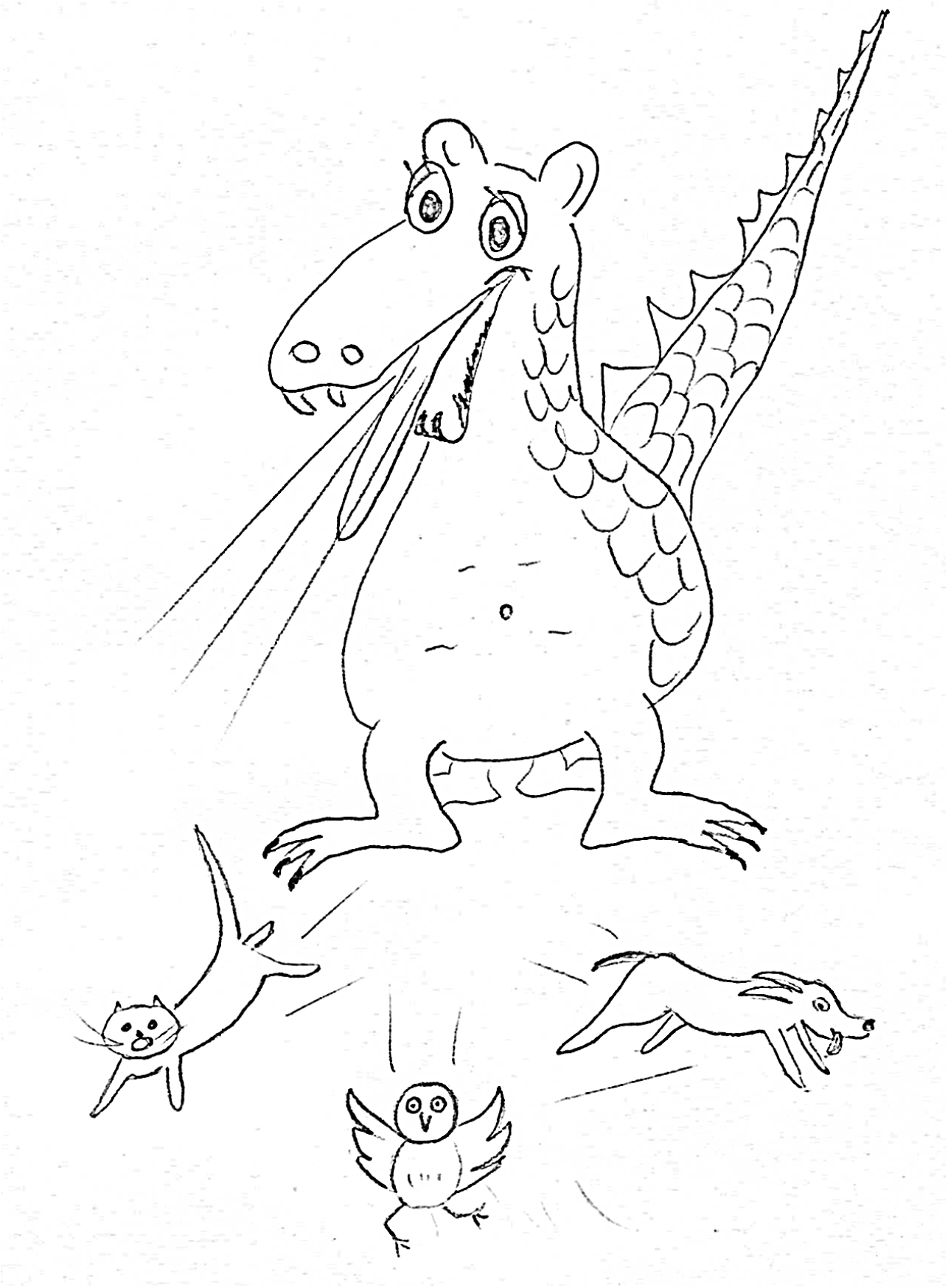
Alcuni di loro, tre o quattro di quelli che si sentivano più coraggiosi, a volte si mettevano insieme e osavano scherzarlo e canticchiavano:

“ Drago grassone, ciccione, imbranato…tutto ciò che incontri l’hai bruciato! ”

A Drago veniva da piangere, ma non ne era capace.
Sentiva però qualcosa di terribile nella sua pancia, come una pentola in ebollizione, poi…non resisteva più e,

urlando “ GRRAUUH ” cacciava un gran calore dalla bocca.

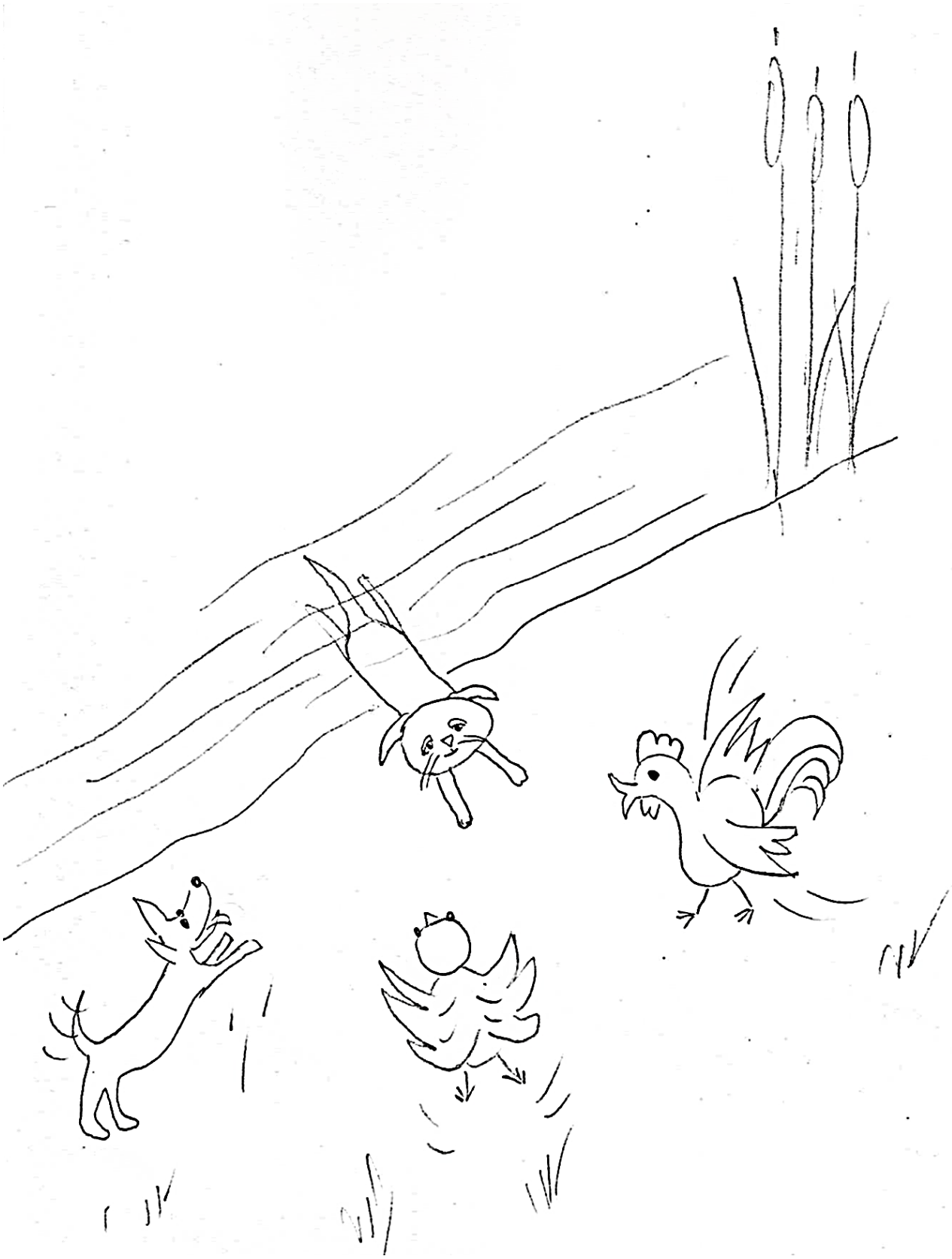
I compagni, tra tante urla, scappavano via di corsa e Drago ogni volta era ancora più solo e triste.



Siccome era timido, non osava chiedere aiuto alla maestra e poi aveva paura che lei non lo prendesse sul serio.
Pensava:
“ Come fa un drago grande e grosso come me a non riuscire a difendersi da tre o quattro compagni sciocchi! la maestra non mi crederà mai.”

Un giorno, passeggiando lungo il ruscello, vide un gruppo di compagni che si rincorrevano sulla riva.

Ad un tratto Gatto fu circondato dagli altri che lo volevano prendere e cadde nell’acqua.
Gatto sapeva nuotare per fortuna, ma non amava per niente
ritrovarsi bagnato.



Si trascinò a riva, si scrollò l'acqua di dosso come poté e si mise in un angolo mogio, mogio.

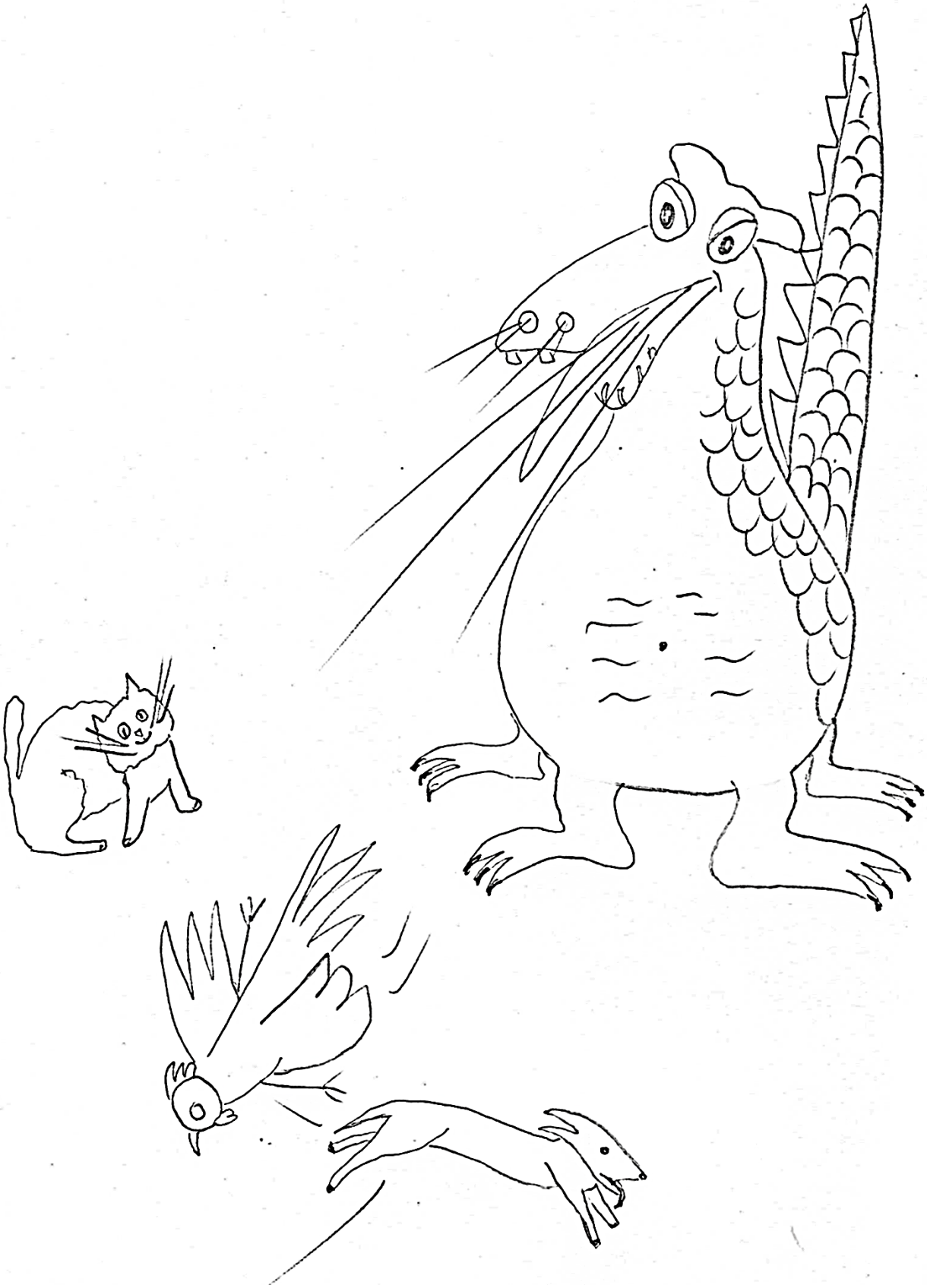
I compagni ridevano a crepapelle perché era troppo buffo Gatto bagnato.

Drago, vedendo Gatto così abbattuto, pensò di capire come si sentiva:
" I compagni lo deridono e lui si sente abbandonato! "

Nello stesso momento sentì nella pancia la solita pentola bollire e…
" GRRAUUH " ecco il gran calore uscire dalla bocca.

Tutti scapparono, tranne Gatto che, a dire il vero, fu contento di sentire tutto quel gran caldo.

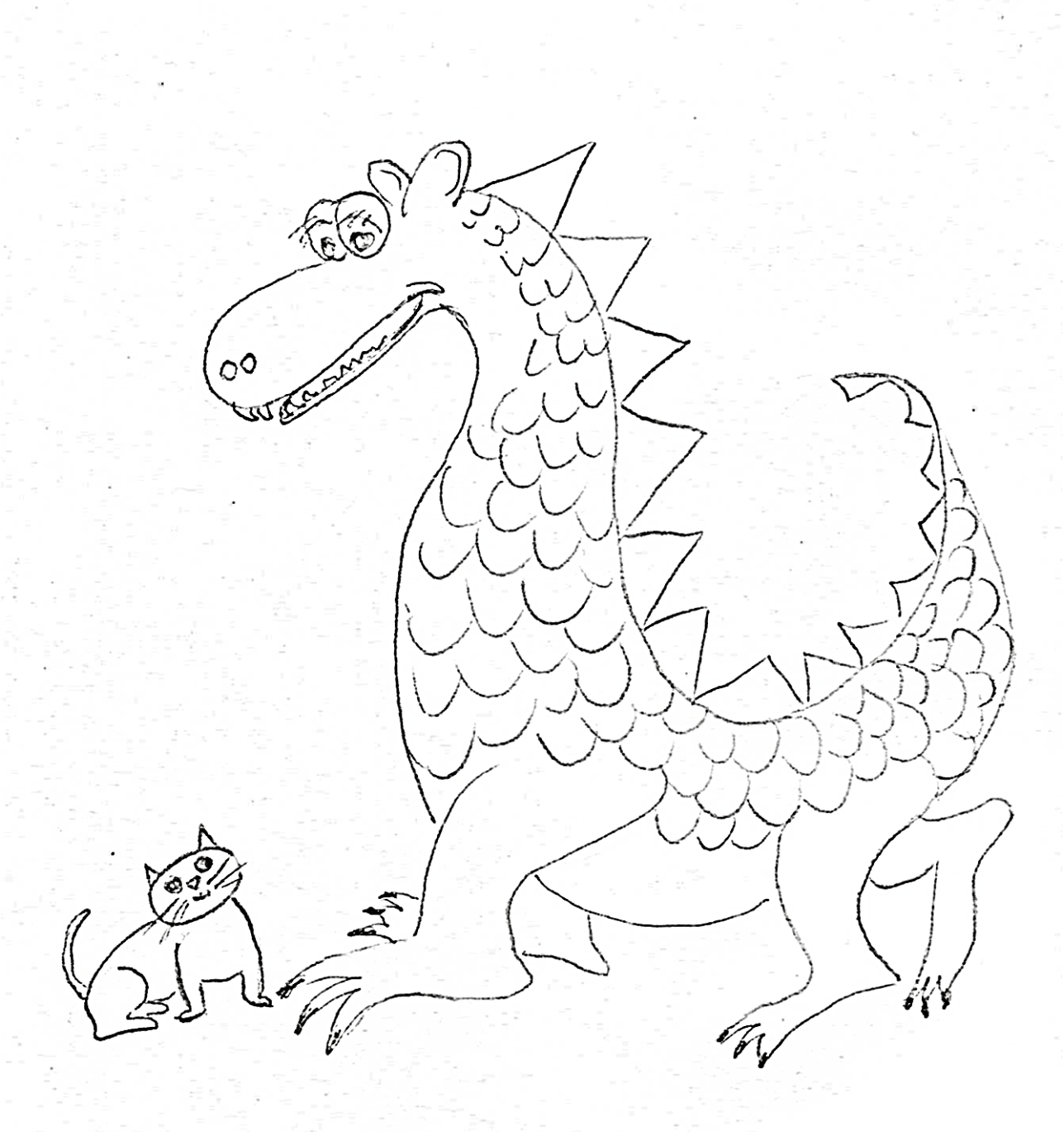
La sua pelliccia tornò asciutta e morbida in un baleno.



“ Wow” esclamò “ che forza! Sai che sei stato molto utile? ”
“Grazie” rispose Drago timidamente e anche molto meravigliato.
“ Ma perché hai acceso il fon? ”
“ Mi sono sentito come te, lì nell’angolo, solo e triste, tutto zuppo e deriso dai compagni.”

“ Scusa, ma io non sono solo e triste, ero solo bagnato e un po’ vergognoso… Stavamo giocando e, sentendomi in trappola sono finito in acqua. Non è colpa dei compagni, vedrai che quando sarà loro passata la paura del tuo calore, torneranno a

cercarmi e ricominceremo a giocare.



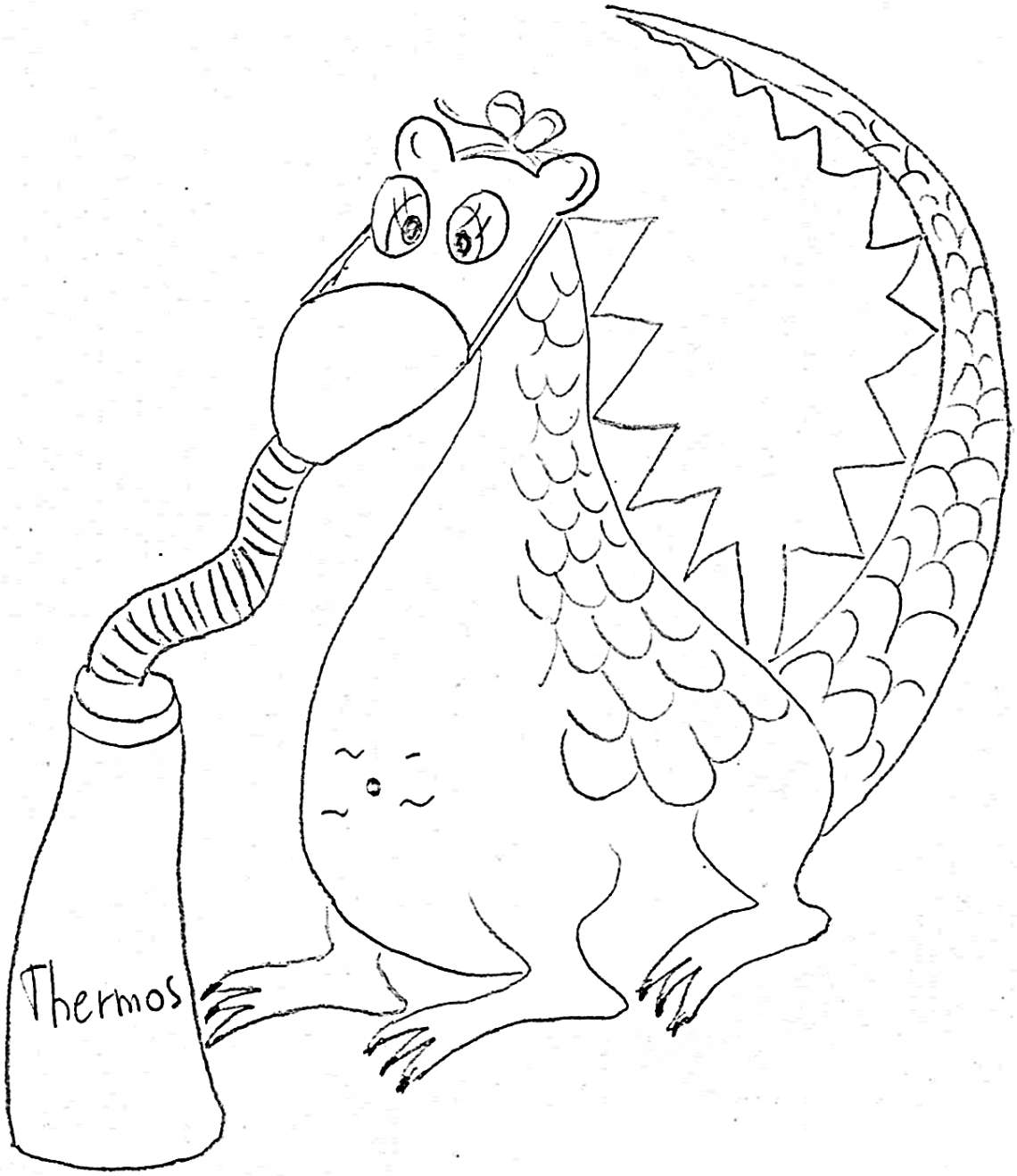
Vuoi giocare anche tu? ”

“ Mi piacerebbe, ma quando mi arrabbio, hai visto cosa succede! ”
“ Non puoi farci niente? ”
“ Non so cosa fare, almeno oggi ti ho scaldato.”
“ Vero! MIAO … Mi è venuta un’idea. Vieni con me dal mio amico inventore. Sai, ci scambiamo favori: lui mi gratta la schiena ed io gli faccio le coccole RON RON…, dice che è rilassante…
E’ bravissimo, ha delle belle idee.”

Inventore ascoltò Drago e pensò ad una soluzione.

Dopo alcuni giorni lo chiamò e gli spiegò:

“ Tutte le volte che senti la pentola che bolle nella pancia mettiti questa maschera speciale. Il grande calore entrerà nella maschera e, attraverso questo tubo, passerà in una bottiglia che mantiene il caldo. Quando la bottiglia sarà piena me la porterai così io trasferirò il calore nel mio calorifero e quest’ inverno avrò sempre caldo.”



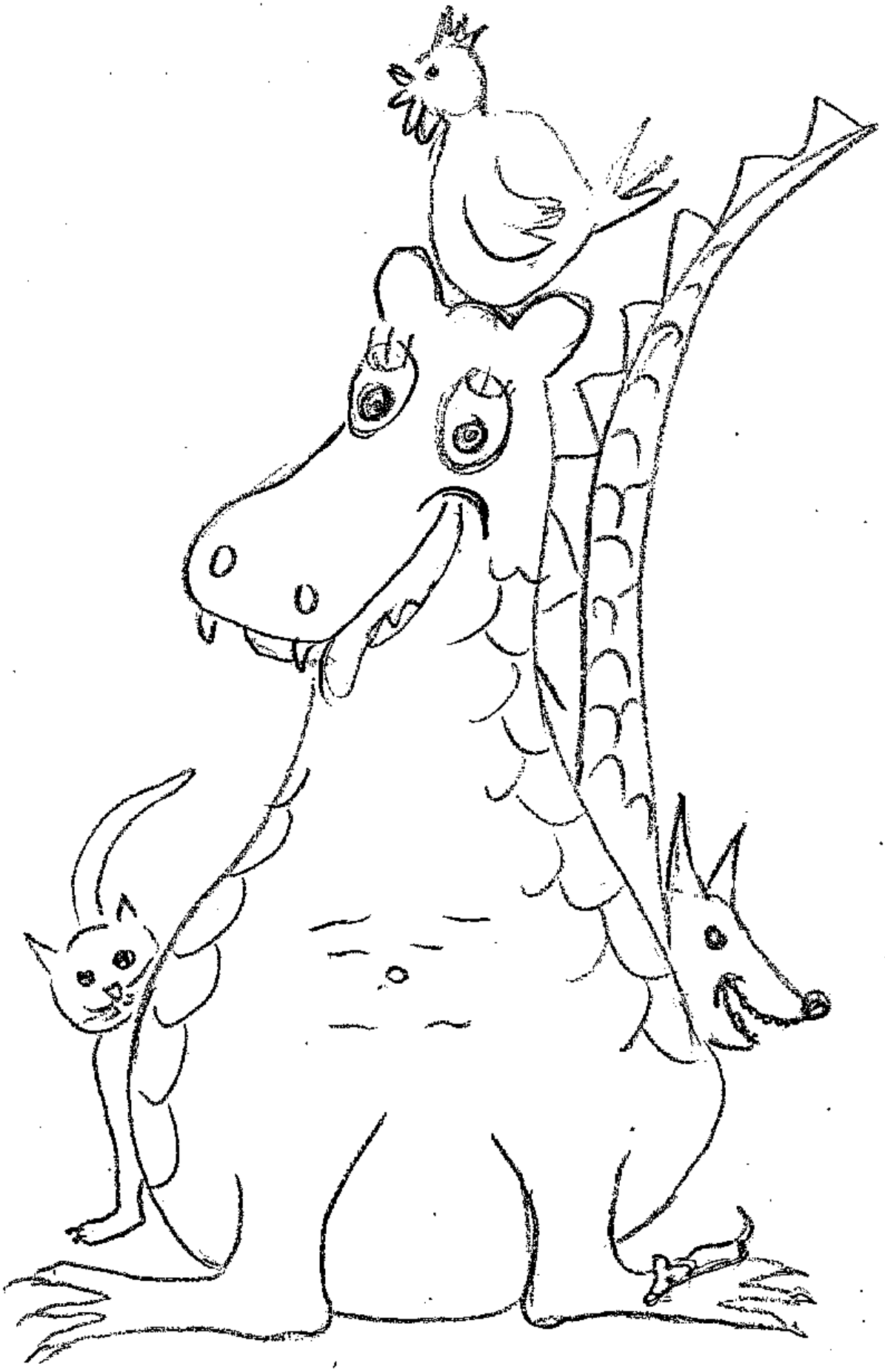
All’inizio per Drago fu tutto un po’ complicato: doveva ricordarsi di portare con sé la maschera e la bottiglia,

doveva accorgersi del momento in cui si arrabbiava, doveva essere veloce ad infilare la maschera…
Ma si impegnò talmente da diventare bravissimo.

Da quel giorno Drago non spaventò più nessuno e trovò tanti amici.

Drago era talmente contento di aver risolto il suo problema, di poter aiutare qualcuno e di aver trovato degli amici,

che non aveva più motivo di essere arrabbiato.



Così., a poco a poco, smise di emettere calore.

Drago era felice, sì…, ma anche molto preoccupato, perché non poteva più portare il caldo ad Inventore.

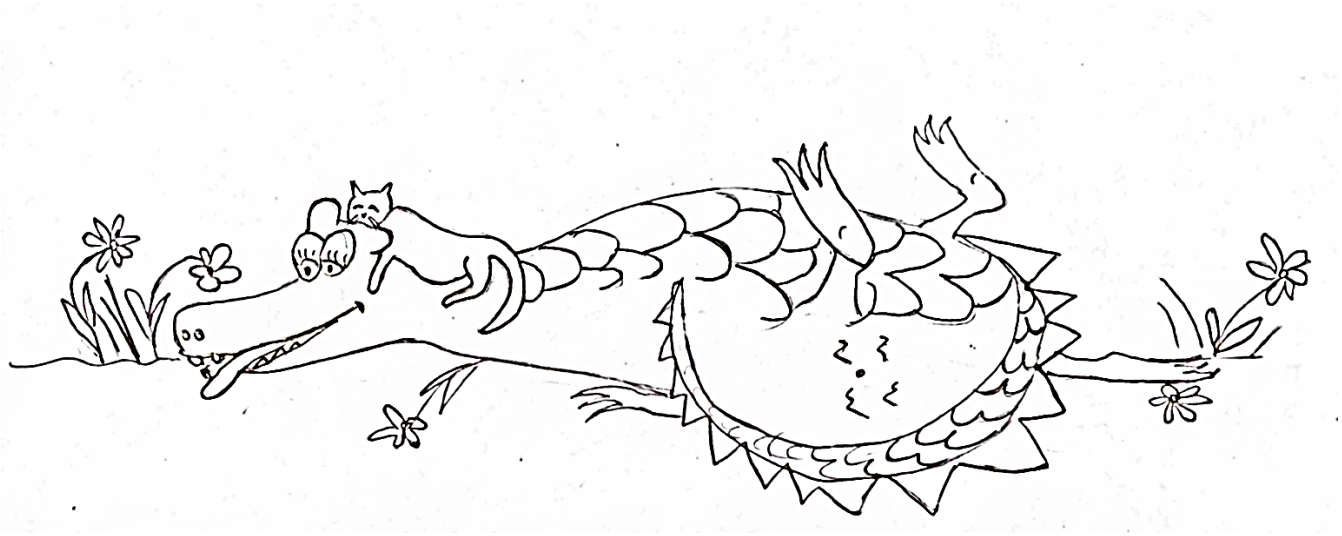
Arrivò persino al punto di chiedere a Gatto di farlo arrabbiare!

Allora Gatto faceva versi da tigre cattivissima, gli saltava sulla pancia con le unghie affilate in fuori e il pelo ritto…

Drago si metteva a ridere a crepapelle perché aveva il solletico. Al massimo emetteva qualche sbuffetto tiepido dalle narici.

Gatto si addormentava sfinito sulla testa di Drago.
Dormiva e pensava:

“ Che faticaccia far arrabbiare Drago, mi sa anche che lui non ha più nessuna voglia di arrabbiarsi!”



Così Drago parlò di nuovo con Inventore per cercare di risolvere il nuovo problema.
Inventore gli disse:
“ Bene Drago, il problema l’avevi tu e l’hai risolto. Mi ha fatto piacere avere il

tuo caldo, ma io posso scaldare la casa in altri modi.
Sono felice di averti potuto aiutare.”

Drago non stava più nella pelle dalla contentezza, andò al parco e, con tutti i suoi amici, si mise a giocare.

Forse gli capiterà ancora di arrabbiarsi ma, conoscendo la soluzione, potrà sentirsi tranquillo e felice.

Marisa Pedretti Terzaghi